

Il primo laureato del carcere di Castrogno

TERAMO

Si è laureato ieri mattina a Teramo in Servizi giuridici, Antonio Castaldo (foto), detenuto della casa circondariale di Castrogno e iscritto al Polo penitenziario della locale università, discutendo la tesi "Elementi di storia della codificazione penale in Italia" (relatrice Emilia Musumeci). «Il nostro è un investimento» è stato il primo commento del rettore Dino Mastrocola.

Al Polo penitenziario difatti sono attualmente iscritti 55 studenti, 13 della Casa circondariale di Teramo (o in misure alternative della pena), 40 di Sulmona, uno dell'Aquila ed un altro nel frattempo in libertà. La maggior parte ha preferito il corso di laurea del Dipartimento di Giurisprudenza, gli altri il Corso di studi in Servizi giuridici e la laurea quinquennale di Giurisprudenza. Castaldo, che è iscritto anche al Corso di laurea in Scienze politiche, è il primo laureato del Polo Penitenziario nel corrente anno accademico e il primo in assoluto del Dipartimento di Giuri-

ANTONIO
CASTALDO
DISCUTE
LA TESI:
UN ESEMPIO
DI RISCATTO
E DETERMINAZIONE



sprudenza. Emilio Chiodo, delegato dal rettore al Polo penitenziario, spesso a Castrogno a fare lezioni, spiega che «viene messo in moto un meccanismo di riscatto da parte del detenuto molto coinvolgente in un ambiente coercitivo che gli dà una spinta notevole allo studio da cui traiamo anche noi le nostre profonde lezioni di vita».

Il lavoro dei docenti resta fondamentale «perché in carcere non c'è internet, gli studenti non possono scaricarsi il materiale didattico e tanto altro ancora, vi sono forti limitazioni in tal senso». Ma le motivazioni sono molto forti «soprattutto in coloro che devono affrontare una lunga detenzione, perché si migliori la qualità della vita all'interno delle mura ed anche per avere un futuro migliore una volta fuori». Il Polo penitenziario ha aderito, coi suoi 4 dipartimenti e il corso di studio, alla rete Cnupp di 40 università italiane nel 2019 e dal 2021 ha attivato le convenzioni. «Il vero problema - termina Chiodo - è che il carcere non è un mondo a parte come a volte ci fa comodo pensare: chi è in questo luogo ha il diritto della libertà limitato ma non quello allo studio regolato anche dalla nostra Costituzione».

Maurizio Di Biagio